



Le cifre

700 mln

IL DECRETO
 Ammonta a 700 milioni il decreto di rifinanziamento delle missioni militari

6.880

IN MISSIONE
 Sono 6.880 i militari italiani in missione nelle zone a rischio all'estero

4.200

IN AFGHANISTAN
 La maggior parte dei militari italiani all'estero sono in Afghanistan

La Russa, gelo con la Lega “Cinici sull’ Afghanistan”

Il ministro replica a Bossi: “Rifinanziare la missione”

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Ridiscutere la presenza italiana in Afghanistan in relazione alla morte di un soldato è quanto di più cinico e inutile si possa fare. Quando la Lega o una parte della sinistra (non il Pd), si avvale di una tragedia per sostenere che bisogna ritirarsi dalle missioni, quella tesi è pelosa». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa «non si sottrarrà al dovere di recarsi in Parlamento per riferire la dinamica dell'ultimo attentato ai militari». Ma, dice seccato, «non accetto che le ragioni e i modi della nostra partecipazione all'estero siano messe in discussione a ogni funerale. Mi rifiuto d'ora in poi di affrontare questo ragionamento in simili drammatici frangenti».

Ministro, come risponde a Bossi che dice che la missione in Afghanistan costa e i soldati muoiono?

«Non c'è dubbio che la Lega da

un lato conferma il proprio voto alle missioni estere, dall'altro le ha sempre criticate, dicendo in particolare per quella in Libia che bisogna ridurla se non annullarla».

Equindi teme che sulle missioni estere entri in crisi l'alleanza?

«A me interessa che continuino a votare a favore dello stanziamento delle risorse. Non credo che mancheranno a questo impegno. In Consiglio dei ministri abbiamo attestato nella manovra una cifra per le missioni estere. La Lega ha detto “parleremo di come va divisa”, ma non l'ha messa in discussione».

Però il Carroccio chiede con insistenza da tempo il ritiro del nostro contingente, anche dal Libano.

«L'alleato Lega è contrario, però c'è un pezzo di opposizione che grida di più e considero sbagliate le une e le altre posizioni. Con la differenza che il Carroccio alla fine ha sempre dato il voto di responsabilità e per questo non voglio polemizzare con loro. I le-

ghisti hanno un'impostazione forse sincera, può essere sbagliato il momento, il modo. Ma se per la loro cultura localista sono meno propensi a farsi carico degli impegni di Napoli, figuriamoci per il mantenimento della pace nello scacchiere internazionale».

Quindi le decisioni del governo di politica militare estera non sono “condizionate” dai leghisti?

«Quando Bossi dice che dobbiamo ridurre il nostro contingente non fa altro che anticipare propagandisticamente decisioni che sa che tutti vogliamo prendere. E cioè il ritiro graduale che comincerà alla fine dell'anno. Non ho acredine, ma rispetto e comprensione qualche volta ironica

del tentativo di attribuirsi risultati che sa che arriveranno».

Però continuano a criticare i costi.

«Mercoledì prossimo presenterò al premier e al capo dello Stato il progetto delle risorse per le missioni. Il mio obiettivo è desti-

nare 30, 40 milioni di più di quello che è costato il semestre scorso quando non c'erano i costi libici. Erano 680 milioni i primi sei mesi,

con poco più di 700 concluderemo l'anno».

Il leader della Lega, dopo la recente sconfitta elettorale e Pontida, sembra alzare sempre più il tiro, arrivando addirittura ad attaccare il presidente della Repubblica sui rifiuti di Napoli.

«Le critiche a Napolitano mi meravigliano perché Bossi ha sempre rispettato il Quirinale. Per i rifiuti andiamo contro i nostri elettori che vorrebbero che il governo di centrodestra facesse per Napoli ciò che fa per Milano o Torino, cioè zero per l'immondizia. La responsabilità della pulizia delle città Italia è delle amministrazioni locali. Per cui capisco benissimo il distacco dei lombardi. Noi aiuteremo i napoletani, ma non posso buttare la croce addosso alla Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ridiscutere la presenza militare italiana in relazione alla morte di un soldato è quanto di più inutile si possa fare



LA POLEMICA

Nella foto grande, soldati italiani a Herat. Per il ministro La Russa (a destra con Bossi) dal 2012 inizierà il ritiro delle nostre truppe

